

Roberto Puggioni

AA.VV.

Per civile conversazione. Con Amedeo Quondam

A cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri, E. Bellini, S. Costa, M. Santagata

Roma

Bulzoni

2014

ISBN: 978-88-7870-969-0

Vol. I:

Premessa; G. Ferroni, *Cinquant'anni dopo*; M. Accame, *Un professore del Quattrocento: Antonio Mancinelli*; G. Alfano, *Una scena per la «forma del vivere: il convito nel Decameron*; B. Alfonzetti, *«Tutto è un punto!». Il finale “tardo” e “lento” dello “Jacopo Ortis”*; R. Alhaique Pettinelli, *Temi morali e religiosi nella Sposizione di Simone Fornari*; A. Andreoni, *Per la lettura della Madonna di San Francesco del Correggio* G.M. Anselmi, *La Bologna umanistica e la Bologna delle Accademie fra città e corti d'Europa*; G. Arbizzoni, *L'Accademia degli Intenti di Pavia e un poco noto dialogo sulle imprese*; M. Ariani, *Appunti sul platonismo delle Rime di Michelangelo*; L. Avellini, *Tessere per l'Accademia degli Innominati: Ercole Bottrigari, Battista Guarini e gli accademici di Parma*; G. Baldassarri, *Carte, libri, rumores nei «Comentarii a Tacito di Boccacini*; A. Battistini, *Il Barocco, «peccato estetico». Benedetto Croce e la letteratura italiana del Seicento* F. Bausi, *«Come nasce e perché una vocazione alla solitudine». Il Prologo del Giardino dei Finzi-Contini*; E. Bellini, *L'«inesorabile» Goffredo, lo sguardo «di Medusa». Sinopie letterarie nella prosa scientifica di Galileo*; N. Bellucci, *Riscatto femminile e passione patriottica. Le poetesse del Risorgimento*; A. Beniscelli, *Boccacini in Parnaso: una «fantasia» di Girolamo Brusoni*; F. Bernardini Napoletano, *Ungaretti e le «favole antiche»*; C. Berra, *La gratulatoria di Giovanni Della Casa a Ranuccio Farnese*; G. Bertone, *Montale o dell'antiromanzo. Appunti su Finisterre*; M. Bevilacqua, *La saggezza lieve di Sbarbaro e il “tanto poco della vita”*; C. Bianca, *Libri e tradizione curiale nel De cardinalatu*; R. Bragantini, *Plinio il Giovane, Petrarca, Bandello*; R. Bruscaagli, *Paratesti del petrarchismo lirico cinquecentesco*; M.C. Cabani, *«Città fetente». La Modena di Tassoni fra realtà storica e tradizione letteraria*; F. Calitti, *Spigolature di dedica sul ritmo della narrazione*; G. Caltagirone, *Esercizi di traduzione: dal senso del mondo al museo delle parole. Dizionari ed enciclopedie d'autore del Novecento*; D. Canfora, *Boccaccio, Petrarca e la “matta bestialità”*; R. Caputo, *Luigi Pirandello dal tumulto alla quotidiana sete di spettacoli*; S. Carrai, *Giovanni Della Casa, Antonio De Guevara e l'etica del comportamento*; A. Casadei, *Limiti dell'interpretazione del veltro*; P.A. Cherchi, *Lo specchio d'inchostro: (Rvf. ccclxi)*; L. Chines, *Tra filologia e emblematica: le Symbolicae Quaestiones di Achille Bocchi*; S. Cirillo, *Tra ironia e filosofia il Calvino degli anni '60. A proposito di Una pietra sopra*; M. Ciccuto, *Sussidi per una lettura tematica del personaggio di Maometto nell'Inferno dantesco*; D. Cofano, *Marco Giovanni Ponta tra Dante e Petrarca*; A. Corsaro, *Corrispondenti “spirituali” di Michelangelo: Giorgio Vasari, Lodovico Beccadelli, Laura Battiferri*; S. Costa, *“L'uom qual potrà pur essere”: percorsi ed esiti di un modello alfieriano*; D. Defilippis, *L'amicizia ‘politica’ tra un allievo e un maestro. Belisario Acquaviva e Antonio Galateo*; G. Dell'Aquila, *Tipologia dei proemi nelle Vite del Vasari*; F. Di Legami, *Spazi di soggettività nel Paradiso degli Alberti*; F. D'Intino, *Antichi e moderni nello Zibaldone di Leopardi*; A. Di Benedetto, *I “bagagli di viaggio” di Pietro Verri*; M.L. Doglio, *Lacrime e donna. Su un'orazione di Stefano Guazzo e un libro di Lagrime da lui curato*; M. Domenichelli, *L'Ars vivendi e l'etica del classicismo. In margine a “La forma del vivere” di Amedeo Quondam*; M. Dondero, *Autografi leopardiani nella Biblioteca Universitaria Alessandrina*; F. Esparmer, *La scelta di Opico. Sannazaro e l'invenzione del passato*; R. Fedi, *Prima indagine su Raffaello poeta*; M.C. Figorilli, *Gli “amici” del principe in Machiavelli*; J.-L.

Fournel, *L'instabile stabilità dei linguaggi della politica. Note sulla durata semantica delle parole*; B. Frabotta, *Una insofferenza carica di sofferenza. Risorgimento a memoria di Amedeo Quondam*; S. Gentili, *Il fuoco di Ulisse*; L. Geri, *Il ritorno delle Muse e la via del Parnaso Metafora della rinascita tra Dante, Petrarca e Boccaccio*; R. Giglio, *Poesia e scienza. Il contributo degli scienziati all'esegesi della cosmologia dantesca*; R. Gigliucci, *Accademie e "novità" di genere fra Cinque e Seicento*.

Vol. II:

C. Giovanardi, *Tra inferno e paradiso. Sulla lingua del teatro di Carmelo Bene*; M.T. Girardi, *Per la poesia femminile di area Settentrionale del Cinquecento: Isotta Brembati*; P. Guaragnella, *"Terra" e "Cielo". Nel Teatro poetico di Guido Casoni*; S. Jossa, *Un'espressione geografica: risposte italiane al principe di Metternich*; Q. Marini, *Fortuna e sfortuna di un letterato seicentesco*; V. Masiello, *Bilanci su Verga*; A. Mauriello, *Viaggio intorno a un paese: 'Li travagliuse ammure de Ciullo e de Perna' di Giulio Cesare Cortese*; L. Melosi, *Simulare la vita (Leopardi sillografo)*; C. Montagnani, *Fra Pastoralia e Pastorale: leggere (e rileggere) gli antichi*; A.M. Morace, *La spettrografia del potere nelle tragedie di Gravina*; R. Morosini, *"Une moderne nouvelle": Adrian Sevin's Burglipha and Halquadrich (1542) and Boccaccio's Philocope. Romeo and Juliet's first trip abroad from Verona to France*; U. Motta, *Michelangelo 1546*; L. Mulas, *Il filosofo Guido Cavalcanti e il poeta Giovanni Boccaccio*; F. Nardi, *Modernità accademiche. Il ruolo dell'istituzione Accademia alle soglie dell'età moderna*; G. Nicoletti, *Le "ultime" di Mario Luzi*; M. Palumbo, *Un guerriero stilnovista: Mandricardo nell'Orlando furioso*; I. Pantani, *La poesia italiana in tipografia (1470-1600)*; M.C. Papini, *L'infrazione alla norma: Palazzeschi e Maccari*; G. Patrizi, *Vasari e i suoi Rinascimenti*; G. Pedullà, *Machiavelli il Tattico*; W. Pedullà, *Nascita di un narratore sperimentale: Luigi Malerba*; G. Pizzamiglio, *Arcadia e "modernità" nelle Rime piacevoli di Gasparo Gozzi*; P. Procacciali, *"In principio erat verbum?" Appunti su parola e immagine nell'Iconologia di Cesare Ripa*; F. Rico, *Maritornes e Ariosto*; R. Rinaldi, *Perenne Artemide*; R. Ruggiero, *Teatri della giustizia: profili processuali del caso Galilei*; G. Ruozzi, *Moralisti*; A. Saccone, *Sublime e antisublime tra crepuscolari e avanguardie*; E. Salibra, *La classica modernità di Saba: letture di Ultime cose*; P. Salwa, *Ortensio Lando difensore dell'eccellenza femminile*; M. Santagata, *Un tassello per Calandrino pittore*; C. Scarpati, *Le lettere, le arti e l'identità nazionale*; Elisabetta Selmi, *«Suona, sampogna suona, e rompi, e spetra»: variazioni 'pastorali', liriche e sceniche nello Stato rustico di Gian Vincenzo Imperiali e dintorni*; L. Serianni, *Sulla poesia grammaticale Giovanni Orelli*; M. Serri, *Eva Kühn Amendola, la futurista*; S. Sgavichia, *L'arte della memoria di Fabrizia Ramondino fra geografia e storia*; F. Sinopoli, *Il canone e la biblioteca della Weltliteratur*; F. Spera, *La bolgia dei ladri nell'Inferno dantesco*; L. Surdich, *Presenza e interventi di Diana nelle opere predecameroniane di Boccaccio*; S. Tatti, *Classico/antico. Note sull'uso di "classico" prima del Classicismo*; F. Tomasi, *Una antologia di rime in forma di civil conversazione: La Ghirlanda per Angela Bianca Beccaria (1595) di Stefano Guazzo*; D. Tongiorgi, *"Il baccanale dei liberti": parodie di comizi alla folla nel secolo borghese*; T.R. Toscano, *L'edizione possibile delle Rime di Angelo di Costanzo*; P. Trifone, *Il Romanzo della porta accanto. Lingua e dialetto nella narrativa di oggi*; P. Trivero, *Rossellini: La prise de pouvoir par Louis XIV tra storia e letteratura*; P. Trovato, *L'uovo o la gallina? Dove si discorre della Favola di Machiavelli, del Belfagor di Brevio, della filologia attributiva e del processo decisionale negli studi letterari*; S. Valerio, *Arturo Graf e l'insegnamento delle lingue classiche*; C. Vecce, *Tra Leonardo e Castiglione*; P. Vecchi Galli, *Sugli indici dei libri di lettere del Cinquecento*; S. Verdino, *Tragedie e politica nella Restaurazione (Niccolini-Pagani Cesa-Gambara-Fabbri)*; P. Vescovo, *«Soprato fosse comico o tragedo» (Notarella sul titolo della Comedia)*; U. Vignuzzi, P. Bertini Malgarini, *Volgarizzamenti veterotestamentari nel Vocabolario della Crusca: questioni filologiche*; E. Weaver, *Postille di un anonimo lettore di Dante nella Firenze del tardo Quattrocento*; T. Zanato, *Per un Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento: l'exemplum boiardesco*.

Bibliografia generale di Amedeo Quondam

I due corposi tomi che omaggiano Amedeo Quondam, per quanto ha offerto e ancora vorrà offrire agli studi letterari e alle istituzioni culturali, costituiscono un'eseplare testimonianza della feconda e articolata vivacità delle ricerche correnti nell'italianistica, e non solo. L'opera è una miscellanea imponente, che suscita nel lettore un doveroso senso di gratitudine per i cinque curatori dell'impresa, come per lo studioso che ha catalizzato tale galleria di studi proposti – come si sottolinea nella *Premessa* – «dalla grande comunità dei docenti e degli studiosi di Letteratura Italiana», molti dei quali gravitano intorno all'ADI, l'Associazione degli Italianisti, in cui a lungo Quondam ha svolto un ruolo centrale. La *Premessa* consente ai curatori di ricordare il dedicatario per la sua operosa attività di organizzatore culturale e promotore della ricerca scientifica, la sua «apertura ai giovani studiosi», la sua «lungimiranza» nell'«anticipare futuri sviluppi culturali e istituzionali», il suo concreto «precoce interesse per le nuove risorse digitali».

È sufficiente scorrere l'indice dei due volumi per rendere superflua una pur necessaria precisazione: la lettura analitica dei singoli saggi di un'opera di queste proporzioni non può essere affidata alla misura breve della recensione qui prevista.

Millettrecentosessantaquattro pagine allineano ben centootto contributi critici, seguiti dal prezioso regesto della bibliografia di Quondam; il cui sguardo campeggia – forse divertito, forse stupito, certo non privo di ironia – su tanta mole di studi, nella foto che apre la miscellanea pubblicata da un editore che può vantare, nel suo catalogo, una collaborazione significativa con lo studioso. La presenza del quale peraltro – a cominciare dal felice titolo scelto dai curatori – risulta non meno tangibile quando si scorrono le traiettorie critiche disegnate nelle pagine di *Per civile conversazione*, dove il nucleo maggioritario dei contributi incrocia autori e aree privilegiate dalle ricerche di Quondam: Petrarca e Boccaccio, i modelli cortigiani, il canone e la dorsale classicista, Michelangelo, le incursioni nel Barocco, Gravina e l'Arcadia, le istituzioni (specie tipografia, corte, accademia, biblioteca), i generi (soprattutto lirica, narrativa breve, fenomenologia epistolare, dialoghi), il Risorgimento e l'identità nazionale.

Una cospicua schiera di interventi dedicati alla letteratura contemporanea consegna al lettore una riguadagnata unitarietà degli studi di italianistica, talvolta insidiata, in ambito accademico, dagli steccati artificiosi dei cosiddetti settori scientifico-disciplinari; benché più ridotta nei numeri, appare inoltre rilevante la partecipazione di importanti specialisti della comparatistica e della linguistica.

Il complesso allestimento dei due volumi ha indotto i curatori a optare per una *dispositio* rispettosa del democratico ordine alfabetico degli autori, in ragione della copiosa varietà del lavoro collettivo qui raccolto, le cui tessere risultano difficilmente disciplinabili per scansioni e ambiti tematico-cronologici coesi. Per chi voglia coglierla, è semmai rinvenibile nell'unità mista della trama che compone i due tomi una opportunità dialogica tra i cantieri delle ricerche degli ultimi decenni, giacché affiora la percezione di una tensione al confronto insita nel reticolo di saggi incuneati in ogni secolo della nostra tradizione.

L'eco dei riverberi esegetici rimbalza tra i due margini storico-letterari degli studi intorno ai tre grandi del Trecento – oggetto di una ragguardevole serie di contributi critici – e degli interventi su un'ampia raggiera della sperimentazione novecentesca. I percorsi nell'Umanesimo e nel tardo Quattrocento di Cortesi e Boiardo preludono alle sfaccettate indagini sul Rinascimento e sul baricentro classicista, mentre si accende l'osmosi tra esercizio letterario e *ars vivendi* del gentiluomo cinquecentesco, e la sua forza modellizzante su scala europea. Alle sinopie coinvolgenti gli Autori (Sannazzaro, Machiavelli, Ariosto, Castiglione, Della Casa, Guazzo, Bandello, Tasso) si affiancano proficuamente le indagini su scrittori di norma esclusi dal canone (Bocchi, Galateo, Becadelli, Fornari, Brembati, Lando, Di Costanzo), nel quadro delle specifiche tipologie di genere, con particolare riguardo ai canzonieri e alle antologie di rime, tra scrittoio e tipografia. Feconde interferenze tra immagine e parola, tra l'artista e il letterato emergono nelle pagine dedicate a Michelangelo, Leonardo, Raffaello, Correggio, Vasari, Ripa.

Diversi saggi focalizzano efficacemente la vitalità delle accademie cinque-secentesche, il loro imprescindibile peso nell'elaborazione della cultura coeva, la loro funzione determinante nella

transizione tra le poetiche tardorinascimentali e il rinnovamento letterario del primo Seicento e del Barocco, passaggi su cui indugiano ricerche capaci di una più consapevole valorizzazione di un nutrito drappello di autori (Boccalini, Casoni, Cortese, Brusoni, Tassoni, Pace Pasini, Imperiali, Galilei).

Non folta, ma incardinata su letterati autorevolissimi, la silloge di contributi consacrati al nostro Settecento, in un quadrilatero che include il Gravina tragediografo, la modernità del Gasparo Gozzi rimatore, l'epistolografia di Pietro Verri, gli esiti del modello alfieriano. Modello a cui – come è noto – fu assai sensibile Ugo Foscolo, del quale si analizza il finale dell'*Ortis* in un intervento che apre la cronologia dei percorsi ottocenteschi: un vettore, questo, che propone un rinnovato interesse per la poco nota tragedia della Restaurazione, offre ben tre declinazioni critiche leopardiane, include una puntata nella lirica femminile risorgimentale, nonché la rivisitazione dell'attività esegetica di Ponta. Una visione, per così dire, consuntiva di Verga prepara il transito tra XIX e XX secolo.

Innerva i due volumi la mossa geometria critica tracciata fra le voci della cultura del Novecento: in alcuni casi, gli affondi interpretativi si addentrano nella varia modulazione della narrativa, anche in rapporto ad autori quali Bassani, Malerba, Ramondino; in altri, si attraversano le officine poetiche di Ungaretti, Montale, Saba, Sbarbaro; compaiono due incursioni teatrali centrate su Pirandello e Bene. Il fondale novecentesco prevede, inoltre, l'incrocio tra la parola di Palazzeschi e la pittura di Maccari, due mirati sondaggi nel Futurismo, diversi percorsi nel pensiero critico di Croce, Calvino, Graf, e una focalizzazione dell'arte filmica di Rossellini.

Esclusa dall'ordine sequenziale alfabetico, e anzi disposta, con accortezza, dai curatori al principio dei saggi critici evocati qui fuggacemente, la lettera di Giulio Ferroni – anche per la sua specificità testuale – può essere forse citata più distesamente rispetto a quanto si è fatto sinora per gli altri contributi. Scevro di qualsivoglia affettazione, lo scritto è una appassionata riflessione su «un'antica fedeltà», un tributo rivolto all'amico e collega dopo mezzo secolo di rapporti personali, nello scenario bifronte delle differenti inclinazioni nella ricerca e delle vicende dell'italianistica in seno all'*institutio* universitaria; vicende, queste ultime, segnate da una «prima illusoria espansione» degli studi letterari, poi connotate da «un vero e proprio svuotamento e arretramento», nel rischio di una incombente minacciosa «emarginazione della cultura umanistica».

E tanto più pregnante si rivela la missiva quando, con affettuosa schiettezza, accende aree di difformità negli orientamenti tra i due intellettuali; è quasi una rappresentazione della *civile conversazione* tra il ritratto di un Quondam persuaso del necessario confronto con i modelli istituzionali governativi, con agenzie di valutazione e con parametri vari, e la figura di Ferroni convinto che lo svuotamento della disciplina andasse osteggiato «facendo leva sulla tensione critica interna agli stessi fondamenti dei saperi letterari e non su modelli istituzionali e tecnologici imposti dall'esterno». Né, sul versante letterario, si occulta «il nostro punto di maggiore dissidio» nei riguardi della tradizione italiana: il «privilegio assoluto attribuito al classicismo» da Quondam, la sua complessa opera di scandaglio e valorizzazione di modelli artistico-letterari declinati sulla «forma del vivere», la centralità riconosciuta alla cultura romana e controriformistica sono ricordati da Ferroni anche in contrasto alla propria vocazione a valorizzare lo scarto rinvenibile «in ogni linea 'laica'» «anticlassica», alla propria attenzione a Machiavelli e alla linea fiorentina, «al paradigma della decadenza», che richiama in certo modo la lezione degli intellettuali risorgimentali e di De Sanctis.

Il lettore, consapevole dell'efficacia ermeneutica della *concordia discors*, non può che ricordare lo straordinario apporto all'italianistica venuto da entrambi maestri, e rilevare la complementarietà delle due prospettive, entrambe fortunatamente coltivate nell'accademia italiana.